

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale è in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

AVVISO

Col primo settembre p. v. si apre l'associazione del **Giornale di Udine** anche per l'ultimo quadrimestre dell'anno 1871, con it. L. 10:66.

Il trasporto della capitale a Roma e quindi il ritardo nel ricevimento dei giornali del centro, rende tanto più utile ai nostri lettori di questa estromità dell'Italia di ricevere l'anticipazione delle notizie coi telegrammi mediante il **Giornale di Udine**.

UDINE 30 AGOSTO

Dalle notizie che troviamo nei giornali francesi risulta che nei dipartimenti l'agitazione nello scioglimento dell'attuale assemblea assume dimensioni sempre crescenti. Alla testa di tale movimento trovasi Gambetta, il quale del resto non fa mistero del proprio intento all'assemblea, cui propone apertamente, tempo fa, la dissoluzione della presente rappresentanza nazionale. Benché, secondo un discorso odierno, la sinistra moderata abbia riuscito di associarsi al progetto dell'estrema sinistra tendente appunto allo scioglimento dell'assemblea considerandolo inopportuno, ciò peraltro non toglie che il pericolo ci sia. Questa condizione di cose in Francia non è favorevole allo sgombramento da parte dei tedeschi, e la *Kreuzzeitung* dice chiaramente, che la Germania deve, riguardo allo sgombramento, essere cauta allorché temonsi nuovi sconvolgimenti in Francia, e che il contegno dubbioso della maggioranza riguardo a Thiers non può che scuotere la fiducia dei tedeschi. I partiti, esclama la *Kreuzzeitung*, che cercano di scuotere la posizione del sig. Thiers, non fanno che accrescere l'incertezza dell'avvenire della Francia. Un giornale monarchico e feudale quale è la *Kreuzzeitung* che si pronuncia in siffatto modo contro le tendenze restauratrici della maggioranza dell'assemblea nazionale, è un sintomo abbastanza significativo. Un altro sintomo abbastanza significativo è anche il fatto, annunciato da un telegramma odierno, che cioè, secondo le informazioni del *Temp*, il conte di Chambord abbia raccomandato ai deputati legitimisti di non dare seguito al progetto di scegliere un presidente della repubblica all'infuori di Thiers.

Arnim che venne sostituito a Waldersee come ministro in missione straordinaria in Francia, dev'esser giunto jersera a Versaglia per riprendere le trattative relative alla pace. Secondo una comunicazione da Strasburgo alla *Karlss. Zeitung* le differenze che sono ancora da appianare non avrebbero per unico motivo il prolungamento del termine daziario desiderato dagli industriali dell'Alsazia, ma eziandio quello che il governo francese cerca di esimersi da certi obblighi relativamente ad importi dovuti alla cassa di risparmio e ai Comuni alsaziani.

I fogli inglesi gonfiano a più non posso il convegno di Gastein e l'interpretano a modo loro. Non si tratterebbe di nulla meno che di una coalizione dei due Imperi di Germania e di Austria, contro la Russia; ciò bene inteso perché giova all'Inghilterra; mediante siffatta coalizione l'inglese può continuare tranquillamente le sue importazioni in Oriente. Gli Inglesi però dovrebbero riflettere, osserva giustamente il corrispondente viennese dell'*Osservatore Triestino*, che dalle vicende succedutesi da 80 anni in qua, non ne risulta per i Tedeschi e gli Austriaci che un solo insegnamento, quello cioè di non avventurarsi più nulla per un interesse inglese. Si vide durante la guerra di Crimea, quanta fosse la freddezza dei Governi tedeschi verso l'Inghilterra, e le popolazioni erano ancor più fredde che i Governi. Salvo alcuni dei fogli infedeli alla Turchia, non ve ne ha nessuno a Vienna, per tedesco o liberale ch'ei sia, che predichi la propaganda contro la Russia. Inoltre l'ultima missione del generale Barone Edelsheim a Varsavia ed il modo grazioso con cui fu ricevuto dallo Zar, sono un indizio che il Governo austriaco non vuole inimicarsi la Russia.

Sull'atteggiamento del nuovo capo del ministero bavarese conte Hegnenberg nella questione nazionale, la *Chemnitz Nachrichten* ricevettero una dichiarazione, scritta dal medesimo qualche mese addietro, la quale è del tenore seguente: «Con ciò si realizza la grande idea che noi dobbiamo e vogliamo progredire uniti al Sud e al Nord formando quella famiglia concorde, indivisibile, che, a Dio piacendo, cesserà finalmente di essere una «idea geografica» ed è destinata dalla Provvidenza a promuovere e conservare al vecchio

continente la pace e tutte le sue benedizioni. «In quanto poi alla questione religiosa è nota la risposta fatta dal ministro alla domanda dei vescovi per l'abolizione del *placitum regio* o l'energia con cui in questa risposta si dice di voler far valere il diritto dello Stato di confronto alle infrazioni chiesastiche.

In Inghilterra si va ognor più estendendo l'agitazione contro la Camera ereditaria. Come ci disse il telegrafo, avvennero due *meeting*, uno a Birmingham e l'altro a Leeds, in cui quell'istituzione fu oggetto di fortissimi attacchi. Sir Giorgio Dixon, membro della Camera dei Comuni e che quando si trattò dell'appannaggio del principe Arturo fu uno dei pochi che ebbe il coraggio di opporsi, si distinse nel *meeting* di Birmingham per la violenza del suo linguaggio. «Quanto a me», esclamò egli, non arretrerei neppure dinanzi all'abolizione una volta per sempre la Camera dei lordi. Ma il signor Dixon vede un pericolo per il partito liberale in quest'abolizione, quello cioè che i lordi si facciano eleggere membri della Camera dei Comuni, il che altererebbe considerevolmente a favore dei conservatori le proporzioni numeriche dei due partiti in questa Camera. A differenza del *meeting* di Birmingham, ove quelli che vi presero parte si mostrarono unanimemente contrari alla Camera alta, in quello di Leeds, vi fu un oratore che ne assunse le difese, benché con nessun altro successo che quello di essere ascoltato. A Leeds si votò una dichiarazione analoga a quella di Birmingham.

LA STABILITÀ della produzione agraria.

Per due vie diverse allo scopo medesimo sono giunti nell'Inghilterra e nella pianura della valle del Po, cioè alla *stabilità nell'avvicendamento agrario*, e quindi alla *perpetuità della produzione*.

L'Inglese (ed a lui si accostano l'Olandese, il Belgia ed il Tedesco della bassa Germania) aveva condizioni climatiche per l'industria agraria diverse affatto da quelle della valle del Po. Scarso il calore solare, per le estati più corte e per il cielo coperto un maggior numero di giorni l'anno, piogge minute e spesse, un clima insomma, che si può caratterizzare per umido. Invece in Italia grandi e strabocchevoli le piogge autunnali, più rade ma tempestose talora le primaverili, con estati lunghe, calde, o piuttosto brucianti.

L'Inglese aveva un clima favorevole per l'erba dei prati e per le radici più che per gli altri prodotti, e punto per quello che noi chiamiamo il soprassuolo o per i prodotti arborei. Che cosa ha egli adunque cercato di fare per regolare la sua industria agraria, di maniera che desse sempre la stessa somma, la maggiore possibile di prodotti? Ha abbondato assai nei prati bene coltivati per avere copia di bestiame in buono stato e grasso, allevato per il macello con precocità a minorarne la spesa, e per i consumi appropriati al suo clima umido; ha portato nell'avvicendamento agrario, assieme al frumento, il trifoglio e le radici, accrescendo con queste la massa dei foraggi freschi invernali, grande sussidio per gli animali da latte; ha preparato il suolo in ottimo stato appunto colla coltivazione delle radici, onde prepararlo ad accogliere il più nobile dei cereali, oppure col trifoglio da sovesciare; ha perfezionato tutti gli strumenti agrari ed il lavoro del suolo, fatto per lo più con cavalli; ha dato alle radici ed al frumento oltre il concime della stalla, il guano, i fosfati ed altri concimi ottenuti mediante l'acido solforico, ed altri chimici preparati; ha insomma messo a profitto la scienza e la vastità dei suoi commerci per cavare dal proprio terreno, come da una macchina, il massimo prodotto utilizzabile, apportando ad esso in giusta misura quello che gli mancava, o che gli veniva sottratto dai raccolti. Colà di conseguenza ci sono le associazioni ed i concorsi per fabbricare (in questo caso è la parola che ci va) bestiami che sieno nel minor tempo possibile i più grossi e grassi e diano la massa di carne e di grasso; per rendere la più perfetta possibile la meccanica agraria, e smuovere di tutte le maniere il suolo col minimo dispendio di forza animale, e soprattutto di quella dell'uomo, che è divenuto il direttore delle macchine e delle bestie meglio che il lavoratore, per cercare e fabbricare concimi e proporzionarli al suolo ed ai prodotti grandi che se ne ricavano. Con tali principi e con tali pratiche, che vicendevolmente si ajutarono, si venne a formare una *pratica stabile*, quasi generale nell'industria agraria, pensando però di continuo ai perfezionamenti, come fa qualunque valente agricoltore industriale e commerciante, che non si dimentica mai essere la sua un'industria commerciale come tutte le altre.

Nella valle del Po, dov'era possibile attuarlo, si usò un altro metodo. La coltivazione arborea, o di

soprassuolo, e segnatamente della vite e del gelso venne in molti luoghi a supplire alla scarsità dei prodotti cereali; ma non poté supplire alla irregolarità di essi, stante che anche prima della crittogama delle viti e della peste dei bachi, i raccolti erano incerti e talora abbondanti talora scarsi tanto da non poterli contare sopra. L'abbondanza, che non è sempre ricchezza sicura, e la carestia che è povertà certa sempre, si venivano ad alternare. Il soprassuolo aveva portato una certa stabilità in quanto subordinava le altre coltivazioni, ed i metodi da usarsi per esse, a questo prodotto necessariamente stabile; ma aveva aumentata la instabilità e la incertezza nella somma dei prodotti. Allora si pensò invece ad una pratica più radicale e più semplice: ad un tempo, ad una pratica, la quale doveva ricorrere prima alla scienza ed all'arte per idearla, ed all'associazione per eseguirla, ma poscia diventava un facile meccanismo che suppliva i molti studi.

Si ricorse insomma alla *irrigazione artificiale*. Le Alpi erano sempre lì, e davano ai laghi ed ai fiumi, colle loro nevi e colle loro piogge, acque perenni per irrigare le pianure ardenti per i soli estivi. Si fecero adunque con grande dispendio, e con provvida associazione di province, di comuni, di privati, canali di derivazione, di distribuzione, per condurre le acque sulla massima parte del territorio piano. La irrigazione fu non soltanto una felice operazione per combinare l'umido col calore, e per ottenere una rapida ed abbondante vegetazione, specialmente nei prati, le cui erbe passate per la macchina animale delle vacche svizzere davano in copia burro e formaggio per il commercio e concimi per gli altri campi coltivati a cereali misti coi prodotti del soprassuolo, ma anche una fonte restauratrice di elementi del suolo con quelli che portava seco scolti o sospesi dai monti. L'ingegnere che fece i canali e l'acquajolo che distribuiva l'acqua furono i due principali strumenti di questa agricoltura; la quale è un'industria artificiale più di qualunque altra nelle sue origini, un meccanismo costante nella sua applicazione. Ma i proprietari delle pianure della valle del Po ottennero con questo mezzo non soltanto il massimo prodotto possibile dai loro campi, ma anche la *sicurezza e stabilità della produzione*, per cui, stante anche la qualità dei generi prodotti, il cui consumo non viene mai meno, si poté farsi ricchi di essi. Fatti i canali per la distribuzione delle acque e trovato il capitale per riempire la cascina di vacche, si ebbero due grandi e costanti operai: cioè l'acqua e la vacca, la produttrice dell'erba e la trasformatrice di essa. Questo solo semplicissimo trovato equivale alla chimica ed alla meccanica degli Inglesi, il cui studio e la cui applicazione però possono condurre a notevoli perfezionamenti anche nella valle del Po.

Ora, tutto il Veneto, e segnatamente il Friuli, trovansi in condizioni simili alla valle del Po, di cui forma l'appendice. Si domanderà perché non è stata applicata presso di noi finora la stessa industria.

Rispondiamo, che la causa fu dapprima geologica, poscia sociale.

In Lombardia i bacini dei laghi, serbatoi naturali, accumulatori e distributori dell'acqua, insegnarono tanto più facilmente a giovare, che talora le loro espansioni si mostravano facilmente benefiche; poi, le proprietà essendo meno divise, fu più facile l'intendersi per associarsi nelle opere necessarie ad irrigare. In Friuli il forte pendio del suolo, le piogge più abbondanti delle nevi sulle Alpi meno alte e più prossime a sentire gli scilocchi marini, hanno dato impetuosità alle acque, le quali scolarono presto, lasciandolo a secco, il lago del Tagliamento, e si perdettero nel grande deposito di ghiaie dell'altipiano e vennero ad impaludare il basso. L'acqua per i Friulani si mostrò sempre come un flagello devastatore mediante i suoi torrenti precipitosi, che insterilivano il piano colle loro ghiaie. Perciò essi se ne tennero quanto potevano lontani, lasciando le aride glebe a poveri coltivatori, i quali avendole tra loro divise non sapevano poi unirsi per restaurarle a fertilità colla irrigazione. Ma ora noi abbiamo condizioni nuove, le quali potranno favorire le nostre imprese di irrigazione.

Abbiamo una quantità di giovani ingegneri, i quali hanno preso cognizione sui luoghi delle irrigazioni altrui e della loro grande utilità; abbiamo veduto a farsi mediante l'associazione imprese mille volte più costose e più difficili delle nostre; abbiamo accresciuto la popolazione, sicché non ci sono più terreni affatto incolti in paese, ed il bisogno di far produrre maggiormente i coltivati è cresciuto; abbiamo fatto prova della miseria prodotta dall'instabilità di certi prodotti, come quelli della vite e del gelso; abbiamo fatto prova dei vantaggi che ci arrecarono i bestiami mediante l'erba medica che ci permise di migliorarli ed accrescerne il numero; ci siamo avvantaggiati della esportazione di essi nell'Italia centrale e bassa mediante le strade ferrate; ci siamo fatti sicuri che i consumi di carne e di

latticini essendosi accresciuti dovunque, questi prodotti sono di spaccio sicuro e vantaggioso ed offrono all'industria agraria compensi; abbiamo veduto che possiamo non soltanto approvvigionare le grandi città marittime vicine, ma che possiamo esportare lontano questi prodotti, ed altri che ne sono la conseguenza, da terra a da mare; abbiamo liberato il nostro suolo dalle servitù feudali e siamo liberi di associarci per comuni speculazioni; abbiamo il bisogno che ci incalza e che ci rende necessariamente industriosi; abbiamo in fine questo solo mezzo di miglioramento generale e stabile della economia del nostro paese, e soltanto la parte arretrata per invincibile ignoranza che tutto questo non comprende.

A noi non manca che di avere in paese un grande esempio pratico, il quale faccia palese a tutti, anche a quei poveri adetti alla gleba, i quali non ebbero agio di fare confronti, il vantaggio grande, permanente, generale della irrigazione. È certo, che eseguita una prima opera, le altre successive ne saranno una immediata conseguenza; e che il Friuli otterrà la sua restaurazione economica mediante l'uso delle acque.

Invece di montagne dirupate e franose, di pianure isterilite dai torrenti, o rese malsane dalle paludi, regolando le acque ed adoperandole abilmente dovunque, noi miglioreremo tutto il territorio della Provincia, e troveremo il modo ed il mezzo della nostra unione morale ed economica.

Ciò che è utile ad ogni singolo privato, ricco o povero ch'egli sia, al possidente, al coltivatore, all'industriale, al commerciante, al professionista, ciò che è utile ai Comuni, alla Provincia, allo Stato, dove potersi ottenere col concorso di tutti, se c'è in noi la chiarezza dei nostri interessi.

Noi non possiamo a meno di pensare, che quando le grandi questioni economiche sono mature per un paese, gravissimi danni ne verrebbero a non risolverle. Ora è venuto il tempo di risolvere quella delle acque e di fondare nel Friuli la grande, stabile economia dell'industria agraria, come si fece nell'Inghilterra e nella valle del Po.

Pacífico Valussi.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*.

Sabato scorso il papa ricevè una parte del corpo diplomatico, che gli veniva a fare i suoi auguri, mentre l'altra parte, e specialmente il conte Harcourt e il conte Kalnoky, l'avevano felicitato nei giorni precedenti. Fra gli altri furono ad ossequiarlo il conte di Tauffkirchen ministro di Germania, il conte di Thamar incaricato di Portogallo, il signor Ximenes, incaricato di Spagna, ed il ministro di Guatemala. Il santo padre sta discretamente bene.

Il cardinale Antonelli ha supplicato tutti i rappresentanti esteri accreditati presso la santa sede d'invitare ai loro rispettivi Governi dettagliati rapporti sui disordini di Roma. I suddetti rappresentanti sonosi affrettati a condiscendere a questa domanda, e, bisogna confessarlo, l'hanno fatto per lo più in senso assai ostile al Governo italiano. Parecchi di questi rapporti sono interamente basati sulle relazioni che la nostra amica, la *Società per gli interessi cattolici*, aveva presentato alle legazioni estere. Ora tutti sanno che tra le principali attribuzioni della *Società* vi è quella d'informare gli ambasciatori e ministri presso la santa sede delle cose dell'interno. L'ambasciata di Francia, per esempio, non ha altre informazioni che quelle, le quali le vengono trasmesse dalla *Società*.

Vi potete immaginare in che bei colori le condizioni di Roma devono apparire alle potenze straniere sotto le penne che scrivono la *Voce della Verità* e la *Frusta*. È uno dei più gravi errori del partito governativo in Italia di contare sull'imparzialità dei ministri accreditati presso il papa. Costoro non hanno nella maggior parte alcun legame coll'Italia e col presente ordine di cose; anzi temono che da un giorno all'altro la loro rappresentanza venga a cessare e comprendono che saranno eclissati dai loro colleghi accreditati presso il Re d'Italia. Il conte di Tauffkirchen, il quale è un uomo dottissimo, abilissimo, e nelle sue ore di ricreazione scrive una bella storia del *Concilio Vaticano*, non si lascierà certamente ingannare, ed è troppo amico della libertà e della nazionalità per ingannare il suo Governo. Ma che volete che scriva, per esempio, un gran signore come il conte d'Harcourt, il quale, sebbene favorevolissimo all'Italia, è contornato da persone per le quali italiano è sinonimo di di roto, e che trovasi condannato ad attingere tutte le sue notizie alla fonte della *Società per gli interessi cattolici*?

Di più il malcontento è grandissimo nel Corpo diplomatico per il modo in cui il sig. Sella e la

Commissione *ad hoc* vogliono gravare gli stabilimenti internazionali in Roma di tasse di ogni genere. Il conte d'Harcourt ha dato ordine a tutti gli stabilimenti francesi di non farvi entrare nemmeno l'ombra di un agente del Governo o di chiuderli la porta in faccia. Al ministro degli affari esteri dove già essere stata comunicata da sir Paget una nota freddissima e perentoria del Governo britannico riguardo al collegio irlandese in Roma. Sono già tre o quattro giorni che questa nota è arrivata. Tra poco, mentre il sig. Visconti-Venosta sta in congedo ed il sig. Artoni, segretario generale, non è neanche arrivato a Roma, vi sarà una grandine di note austriache, belghe, francesi, americane ed altre. Al loro ritorno questi signori avranno assai da rispondere.

Il *Journal de Rome*, in una interessantissima lettera da Pietroburgo, conferma l'esattezza delle mie informazioni sull'invio russo presso la santa sede. Quest'invio sarebbe il sig. Sumarokoff, che il suddetto giornale asserisce essere già arrivato ed avere veduto il papa ed il cardinale Antonelli.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Corr. di Mil.*:

La questione delle vacanze è naturalmente sottoposta alla durata della discussione del budget e delle varie proposte che sapete. Eppure, da alcuni oggi vuoi che le vacanze dell'Assemblea comincino il 10 settembre al più tardi, e che dureranno tre mesi. Non sembra che allora il capo del potere esecutivo debba recarsi ad assistere all'inaugurazione del Moncenisio. Il ministro dei lavori pubblici e forse anche quello del commercio, vi assisteranno in vece sua.

Il conte di Remusat, ministro degli esteri, non si muoverà certo da Versailles. Il conte d'Arnim sta per giungervi. I due conti vi negozieranno la fine del trattato, che prima si negoziava a Francoforte. Si vuole che essi discuteranno le basi d'un regime commerciale transitorio per l'Alsazia-Lorena. In certi circoli si dice che, mercè non so quali concessioni, il governo francese otterrà lo sgombero più pronto del territorio, e maggiori facilitazioni nel pagamento.

Fra le altre cose, si attribuisce al conte di Remusat l'intenzione di aspettare qual sorte avrà il progetto Rivet per nominare un ministro presso il re. Vittorio Emanuele, in sostituzione del conte di Choiseul.

A questo proposito, debbo dirvi che il *Soir*, giornale ufficioso, è malcontento dell'Italia. Esso dice che il gabinetto di Roma è malcontento del gabinetto Ruiz-Zorilla, e che ha diretto delle rimozioni al re Amedeo. Il viaggio del principe Umberto è fatto allo scopo di aprire delle trattative col maresciallo Serrano. Il caso sembra grave al *Soir*, che consiglia, per la seconda volta, di sorvegliare l'Italia.

Sono in grado di garantirvi che il conte Filippo Antonelli, fratello del cardinale, fu davvero nei giorni scorsi a Versailles, con una missione del Vaticano. Diversi principi della chiesa pregarono, per mezzo suo, il sig. Thiers di conceder loro il permesso di riunirsi in conclave ad Avignone, nel caso in cui il papa morisse. In scambio dell'ospitalità, i cardinali promettevano di far risalire sul seggio di San Pietro un prelato francese. Il capo del potere esecutivo non ne ha voluto sapere.

In molti circoli politici di Versaglia dicevasi ieri che l'ammiraglio Pothau aveva rassegnato le sue dimissioni da ministro della marina e già si citava il suo successore nel vice-ammiraglio Regnaud, voce però questa che abbisogna di conferma.

Il sig. Thiers che andò l'altra sera a Parigi e passò due ore al palazzo dell'Eliseo, vi ebbe un lungo colloquio col generale Ladmirault, governatore di Parigi, che alcuni indicano come successore del maresciallo MacMahon. Nella giornata il sig. Thiers aveva già ricevuto a Versaglia i generali Valentin e de Cissey; si tratta di alcuni provvedimenti da prendere in vista dello scioglimento delle guardie nazionali, specialmente a Lione.

Nulla di positivo circa la levata dello stato d'assedio di Parigi; dicesi che essa possa ora venir ritardata sin dopo il disarmo della guardia nazionale.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 28 agosto 1871.

N. 2998. Colla deliberazione 5 settembre 1870 venne autorizzata la proroga del contratto di appalto delle Esattorie Comunali del distretto di Spilimbergo col sig. Ettore Mestroni soltanto a tutto l'anno 1871. Visto poi che la nuova legge sulla esazione delle imposte dirette non andrà in attività che col primo gennaio 1873, in seguito alle corse trattative venne nuovamente prorogato il contratto suddetto collo stesso sig. Mestroni a tutto l'anno 1872 verso il corrispettivo del 4 per 0/0 per le esazioni delle tasse e sovrapposte con privilegio fiscale, e del 5 per 0/0 per la riscossione dei redditi disciplinata dall'Ordinanza Imperiale 9 gennaio 1862.

N. 3014. Costatati gli estremi di legge, la Deputazione deliberò di assumere a carico della Provincia le spese necessarie per la cura e mantenimento di 11 mentecatti miserabili.

N. 2900. In relazione alla precedente deliberazione 3 aprile p. p. N. 908, venne approvato il fabbisogno per la fornitura di alcuni mobili occorrenti all'Ufficio Commissariale di Gemona, ed autorizzato l'appalto mediante privata licitazione sul dato peritale di L. 238.80.

N. 3018. Costatati gli estremi della deliberazione 1 ottobre 1869 del Consiglio Provinciale, venne emesso un mandato di Lire 500 a favore del giovane Sporen Auguste a titolo di sussidio, affinché possa continuare gli studi dell'anno scolastico 1871-72.

N. 3114. A senso degli articoli 125 e 126 della legge 25 giugno p. p. la Deputazione Provinciale approvò le Liste provvisorie dei Giurati ordinari e supplenti, e le inviò alla R. Prefettura con preghiera di trasmetterle al R. Tribunale come è prescritto dall'art. 127 della legge stessa.

N. 2956-2958-2959-5961 e 2962. Venne disposto il pagamento di L. 2751.03 a favore di vario ditto per fornitura di commestibili ad uso del Collegio Provinciale Uccellis durante il 2° trimestre a. c.

N. 3067. Venne disposto il pagamento di L. 159.98 a favore del Ricevitore Provinciale in causa rifusione dell'importo pagato all'Esattore Comunale di Udine per la terza rata d'imposta gravitante i fabbricati e terreni annessi ad uso del Collegio Provinciale Uccellis, nonché per la tassa unica sui pesi e misure addebitata all'Ufficio Tecnico Provinciale.

Nella stessa seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri 73 affari, dei quali 23 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 31 in affari di tutela dei Comuni, N. 12 in oggetti interessanti le Opere Pie, N. 4 in affari consorziali e N. 6 in affari del Contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale

PUTELLI

Il Segretario MERLO.

N. 3117—D.P.

La Deputazione Provinciale DI UDINE

AVVISA

che l'ordinaria adunanza del Consiglio Provinciale si terrà nel giorno di lunedì 4 settembre p. v. all'ora 1 pomeridiana, non nella Sala Municipale, siccome era stato indicato nell'ordine del giorno pubblicato nel Giornale della Provincia 23 corrente N. 200, ma invece nel Palazzo Bartolini.

Ciò si rende noto per opportuna conoscenza degli interessati.

Dalla Deputazione Prov.

Udine 30 agosto 1871.

Pel R. Prefetto Presidente

BARDARI.

AVVISI MUNICIPALI

N. 8803.

Col 1 settembre p. v. le disposizioni contenute legislativo Decreto 14 luglio 1866 N. 3122 sulle tasse di bollo, vanno ad attivarsi anche in queste Provincie.

Per effetto delle disposizioni suddette, i certificati di esistenza in vita per il pagamento delle pensioni a carico dello Stato, delle pubbliche amministrazioni e degli Istituti di beneficenza, sono soggetti al bollo di cinquanta centesimi, più alla sovrapposta del venti per cento, stabilita dalla Legge 11 agosto 1870 N. 5784.

Saranno esenti però da qualsiasi tassa di bollo i certificati che si riferiscono a pensioni già liquidate non eccedenti l'annua somma di L. 500.

Dal Municipio di Udine

il 28 agosto 1871.

Il f. f. di Sindaco

A DI PRAMPERO.

N. 8740.

Avviso d'asta

ad estinzione di candela vergine

ULTIMO ESPERIMENTO IN SEGUITO A MIGLIORIA DELL'ULTIMA OFFERTA.

In relazione all'Avviso 22 agosto 1871 N. 8346 essendo state presentate in tempo utile delle offerte di miglioria sui prezzi per cui furono deliberati i lotti III. e IV. dei lavori di riduzione e restauro del Palazzo Municipale, detto la loggia, giusta il progetto di dettaglio compilato dalla Sezione Tecnica municipale

SI INVITANO

gli aspiranti a presentarsi in quest'Ufficio Municipale nel giorno 2 settembre 1871 alle ore 11 antimeridiane, all'asta che avrà luogo col metodo della candela vergine.

I lotti sottodescritti formano ognuno oggetto di un appalto separato, e perciò la gara avrà luogo separatamente: lotto per lotto, ed ogni offerente dovrà istituire il deposito indicato nella sottoposta Tabella, e che sarà trattenuto pel deliberatario, e restituito agli altri.

Il deposito per l'asta dovrà essere fatto in denaro ovvero in effetti pubblici dello Stato al corso della Borsa di Venezia — la cauzione pel contratto in effetti pubblici dello Stato, che saranno restituiti a lavoro compiuto od in altro modo a beneplacito della stazione appaltante.

L'esecuzione d'ogni lavoro dovrà essere compiuta entro il termine indicato nella sottoposta Tabella, ed in caso di tardanza l'assuntore dovrà assoggettarsi alle penalità stabilite dal capitolato.

Presso la Segreteria Municipale saranno ostensibili a chiunque il capitolato d'asta, la descrizione dei lavori, ed i tipi del progetto.

Le spese dell'asta, del contratto, bolli, tasse, ecc. sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine,

il 27 agosto 1871.

Il f. f. di Sindaco

A DI PRAMPERO.

DESCRIZIONE DEI LOTTI

Lotto III. Lavori di lattoniere e ramejo, prezzo a base d'asta L. 3490.18; deposito per l'asta L. 350; importo della cauzione pel contratto L. 800, il lavoro deve essere eseguito in 30 giorni.

Lotto IV. Lavori di falegname, prezzo a base d'asta L. 7314; deposito per l'asta L. 800; importo della cauzione L. 1800, il lavoro deve essere eseguito in 90 giorni.

I pagamenti verranno fatti 2/3 nel gennaio 1872 a lavoro compiuto e 1/3 nel gennaio 1873.

Il deliberatario dei lavori di lattoniere e ramejo, di cui il lotto III, dovrà pure assumere l'obbligo della manutenzione del coperto metallico pel corso di anni nove a suo rischio e pericolo, ed avrà diritto a percepire, al termine di ogni anno, la somma di L. 200, qualunque sia l'importo dei lavori di manutenzione eseguiti in corso dello stesso.

Questo canone s'intenderà diminuito in ragione del ribasso ottenuto sul prezzo di delibera per i lavori principali come sopra messi all'asta per lire 3992.42, dato regolatore del primo esperimento.

Il deliberatario dovrà prestare la cauzione prescritta nel relativo capitolato.

Teatro Sociale. Jersera ebbe luogo l'ultima rappresentazione del *Ruy-Blas*, e si può dire che la fine è stata pari al principio. Le dodici rappresentazioni che si sono date di quest'opera non solo non hanno menomamente stancato il pubblico, ma tutte si sono meritare le stesse ovazioni ed anzi hanno successivamente elevato il livello del successo. Gli esecutori dell'opera furono sempre eguali a se stessi; essi non cessarono mai di rivalleggiare di bravura e d'impegno e una parte del merito di questo completo successo appartiene ad essi di pien diritto.

La serata di ieri fu poi tutta una grande ovazione. L'Angelica Moro, accolta da incessanti, altissimi applausi al suo primo apparire, fu presentata d'una magnifica corbille di fiori, ornata di un nastro ricchissimo, mentre, in mezzo agli applausi universali, sulla platea cadeva una pioggia di versi stampati in onore di lei, e sulla scena scendeva una pioggia di fiori. Al termine del duetto d'amore, si rinnovò completamente la prima ovazione. La distintissima artista ebbe questa volta l'omaggio d'un bellissimo mazzo di fiori, pure con ricchissimo nastro, e vide ancora la scena coperta da un nuovo strato di fiori, e rinnovarsi in platea la discesa dei fogli coi versi in sua lode. Inutile parlare dei plausi e delle chiamate al proseno, molte e molte volte ripetute le une, strepitose ed entusiastiche gli altri. Un bel mazzo di fiori fu presentato altresì alla bravissima signora Vogri, che il nostro pubblico ha saputo molto bene apprezzare; ed un'ovazione assai lusinghiera l'ebbe pure l'egregio baritone signor Silenzi. A lui diffatti fu offerta una bella corona d'alloro ed in suo onore venne stampata e diffusa un'epigrafe in cui erano a buon diritto esaltati i meriti eccezionali di questo artista valentissimo. Così il pubblico udinese volle dimostrare la vivissima simpatia e l'alta ammirazione destata in esso da questi egregi artisti, pei quali, coll'ultima rappresentazione del *Ruy-Blas*, è terminata anche la stagione teatrale di Udine. Il sig. Carpi, che deve cantare anche nella *Norma* colla Fricci, avrà a suo tempo, non ne dubitiamo, le stesse dimostrazioni; jersera gli diedero a conto degli applausi entusiastici e quali non si tributano che ai grandi artisti: pareva che il pubblico non potesse proprio cessare dall'acclamarlo. Quella di ieri fu adunque una serata che resterà memorabile nei fasti del nostro Teatro Sociale, e crediamo che anche gli artisti che furono oggetto di una dimostrazione così simpatica e cordiale ne conserveranno cara ed indelebile memoria.

Ora che l'Angelica Moro parte per Lecco ove canterà la *Reginella*; opera nuova scritta per lei dal maestro Braga; che il Silenzi si reca a Bologna, ove sarà uno degli interpreti del *Lohengrin* di Wagner, la prima opera *de l'avvenire* che si rappresenti in Italia, e che la Vogri si appresta a fare una piccola gita fino a Lishona, ci sia permesso di augurare due cose: agli artisti che partono nuovi e luminosi trionfi; a noi il piacere di rivederli in altra occasione e di offrir loro quel tributo di elogi che è dovuto alle elette doti onde vanno ornati e distinti.

Concerto. Nella Sala terrena del Municipio gentilmente concessa, il distintissimo pianista signor Lodovico Breitner darà, domani a sera, venerdì, alle 8 e mezza, un concerto vocale e strumentale col gentile concorso dell'esimia artista signora Fanny Vogri e del violinista signor Angelo Fano.

Ecco il programma della serata musicale: 1. Liszt, *Venezia e Napoli*, fantasia per piano eseguita dal Concertista. — 2. Rossini, *Aria nell'opera La Cenerentola*, eseguita dalla signora Vogri. — 3. Osborne e Beriot, *Duo per piano e violino sopra motivi dell'opera Guglielmo Tell*, eseguito dai signori Fano e Breitner. — 4. a. Litolff, *Le chant de la Fileuse*, b. Fumagalli, fantasia sull'opera *Polio* eseguita dal Concertista. — 5. Bellini, *Aria nell'opera Giulietta e Romeo*, eseguita dalla signora Vogri. — 6. Fano, fantasia per violino sopra motivi dell'opera *Don Carlos*, eseguita dall'Autore. — 7. Fumagalli, gran fantasia sul *Profeta*, eseguita dal Concertista.

I biglietti d'ingresso che si acquistano al prezzo di L. 1.50, si trovano vendibili al negozio del sig.

Gambierasi o alla porta della Sala nella sera del concerto.

Sedute del Consiglio di Leva.

28, 29, 30 agosto 1871

Dia retto di Pordenone

Assentati	196	Dilazionati	28
Riformati	141	Reintenti	10
Rimandati	12	Eliminati	7
Esentati	139	Liberati	1

Totale 534

La *Norma* colla celebre Fricci andrà in scena la sera di sabato. Ne diamo l'avviso ai signori della Provincia che non volessero perdere la prima rappresentazione del capolavoro belliniano.

FATTI VARI

Una vecchia canzone popolare udiamo da alcune ragazzine giorni sono, la quale porta il giudizio del popolo così giusto, che pare una traduzione delle parole di Cristo nel Vangelo: *Regnum nieum non est de hoc mundo*.

Uno, due, tre, Il papa non è re.

Ma precisamente lo stesso giorno un nostro amico udiva cantare dai bimbi che uscivano da un Istituto d'educazione questa bruttissima variante, che di certo era stata loro insegnata da persone che, nell'intenzione, si dimostrano ree di alto tradimento:

Uno, due, tre, Il papa è nostro re.

Noi indichiamo il fatto alla sorveglianza scolastica ed al pubblico, affinché non s'instilli maliziosamente il veleno nei poveri bimbi. Questa parola è l'indizio della educazione che da certuni si vuol dare al popolo. Vedesi, se è la buona, e se la coscienza pubblica permette che si proclami a re d'Italia il papa.

Un signore ci manda un'epigramma da lui medesimo detto spiritoso, perchè lo stampiamo. Gli facciamo osservare, che quell'epigramma, è la seconda traduzione di quel detto del vescovo africano circa ai calici d'oro usati in tempi in cui i vescovi, prima d'oro, erano divenuti di creta. Si assicuri poi che non è nostro intendimento occuparci del papa, la cui infallibilità, recentemente decretata con singolare ironia della storia, abbandoniamo agli apprezzamenti individuali. Noi lasciamo che gli facciano troni d'oro, o anche di diamante, che gli erigano monumenti, che lo dichiarino grande, lo mettano sugli altari, lo proclamino santo e gli si prostrino davanti, ne invocino i miracoli. Come Italiani a noi basta, che egli sia l'ultimo dei papi, e che con tutte le buone intenzioni ed invocazioni e scongiuri, Domeneddio non mostri la voglia di condurre i barbari a rimetterlo in seggio, disfaccendo l'Italia e facendo strage della Nazione, che volle essere libera ed una come le altre.

Roma, rispondendo ad un voto manifestato da molti si volle col concorso di tutta l'Italia erigere un monumento a Camillo Cavour.

Noi siamo dell'opinione, che in fatto di monumenti ogni città faccia bene a pensare ai suoi; ma con tutto questo ci sembra che sia stato un bel pensiero quello dei Romani di eternare in forme visibili la memoria del grande ministro, che proclamò *Roma Capitale d'Italia*, e fu veramente profeta.

Ma noi vorremmo, che adesso i monumenti agli uomini illustri e benemeriti della Nazione consistessero in Istituzioni, le quali rispondessero al pensiero di quegli uomini e ne fossero per così dire l'attuazione. Se Camillo Cavour visse ora, che altro vorrebbe egli mai se non che Roma diventasse la Capitale della scienza e dell'arte, non soltanto italiana, ma mondiale? Quale monumento più degno potrebbe fare l'Italia che erigere a Roma, il vero tempio della Sapienza, che non sia un'ironia quello che porta un tal nome? La grande Università mondiale di Roma potremo anche dedicarla al nome di Cavour: e questo sarà per lui il più splendido monumento.

Il Municipio udinese aperse la sottoscrizione anche presso alla libreria Gambierasi.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia annuncia che per favorire il concorso del pubblico alla festa della solenne inaugurazione della grande Esposizione industriale nazionale di Milano, che ha luogo il giorno 2 prossimo venturo settembre, ha disposto che vengano accordate le seguenti facilitazioni di viaggio:

1. Le stazioni di Firenze e Pistoia distribuiranno biglietti di andata e ritorno festivi per Milano col ribasso del 38 per 0/0 e con una validità di cinque giorni. La vendita dei biglietti delle suddette stazioni incomincerà col primo treno del giorno 4 settembre e continuerà per tutti i treni del successivo giorno 2. Pel ritorno detti biglietti saranno valevoli dall'ultimo treno del giorno 3 fino al primo treno del 5 settembre.

2. Le stazioni di Venezia, Padova, Ferrara, Bologna, Genova P. P. Mantova, Savona, Torino, Verona P. V. e Vicenza, (già normalmente abilitate) distribuiranno biglietti di andata e ritorno festivi per Milano colla validità di tre giorni. La distribuzione avrà luogo con tutti i treni del giorno 2 settembre e col 1° del giorno 3 successivo, e pel ritorno essi saranno valevoli dall'ultimo treno del giorno 2 sino all'ultimo del giorno 3 settembre.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 654
MUNICIPIO DI PALAZZOLO
DELLO STELLA

Avviso

A tutto il giorno 30 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra in questa scuola femminile coll'annuo onorario di lit. 400 pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti produrranno a questo protocollo entro il detto termine le loro domande corredate dai documenti dalla legge prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
Palazzolo dello Stella li 24 agosto 1871.

Il Sindaco
L. BINI

Gli Assessori
F. Gregorutti
Forni Giovanni

N. 658-677
MUNICIPI DI PALAZZOLO
DELLO STELLA E PRECENICO

Avviso

A tutto il giorno 26 settembre p. v. è riaperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica delle Consorziati Comuni di Palazzolo e Precenico, cui è annesso l'annuo stipendio di lit. 1604.80.

Li documenti dei quali sarà corredata l'istanza e le condizioni della Condotta, sono indicate nel precedente Avviso 19 marzo decorso n. 214 e 217.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli Comunali e sarà ritenuto eletto quel candidato che avrà riportata la maggioranza assoluta sul complesso dei votanti.

Le istanze saranno presentate al protocollo del Municipio di Palazzolo.

Dai Municipi di Palazzolo e Precenico
li 28 agosto 1871.

Pel Municipio di Palazzolo
Il f. f. di Sindaco

L. BINI

Pel Municipio di Precenico
Il f. f. di Sindaco

G. FANTINI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2533-70
Circolare d'arresto

Con sentenza 8 febbraio p. p. n. 2533 di questo Tribunale, Antonio Fornara di Paolo, nato ad Interneppe e domiciliato a Reana, d'anni 33, muratore, quale colpevole del crimine di furto giusta i §§ 171, 176 II C. 178 Codice penale veniva condannato alla pena del duro carcere per mesi 8 (otto), nonché negli accessori di legge, pena che colla decisione appellatoria 15 marzo u. s. n. 5478 era ridotta a mesi 6.

Essendosi il Fornara reso latitante, s'interessano tutte le Autorità di P. S. per l'arresto e traduzione a queste carceri criminali onde fargli espiare la pena statagli inflitta.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 agosto 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6142
EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Valentino fu Pietro Di Vora di S. Pietro degli Schiavi e Pietro Zannier di Cervento, che le Maddalena e Vittoria Di Vora di Cervento miserabili patrocinate dall'avv. ufficioso D. Gio. Batt. Ceparo sostituito all'avv. Buttazzoni hanno prodotto a questa Pretura la petizione 3 agosto 1869 n. 6810 in confronto di Paolo ed Antonio Di Vora di Tolmezzo e di varie altre persone fra le quali figurano essi Valentino Di Vora e Pietro Zannier, nei punti di formazione d'asse, divisione ed assegno della sostanza relitta da Maria Morossi moglie a Valentino Di Vora di Cervento, e risultando dall'odierno protocollo d'aula non essersi compiute le regolari intimazioni per il motivo sopraesposto, venne deputato in curatore speciale ad essi Di Vora e Zannier assente questo avv. Dr. Gio. Batt. Seccardi al quale dovranno fornire le credute istruzioni prima del

giorno 22 settembre ore 9 ant. in cui venne redepuita la comparsa delle parti pel contraddittorio, o ciò qualora non preferissero di comparire in persona o di nominare, e far conoscere a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a propria colpa le conseguenze della loro inazione.

Il presente sia pubblicato all'albo pretorio in Cervento e S. Pietro degli Schiavi mediante rogatoria, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 4 agosto 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 5091.
EDITTO.

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 23 settembre 14 e 28 ottobre dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine rappresentante il R. Erario ed a carico di Pillin Tobia fu Giovanni domiciliato in Pordenone alle solite condizioni, il cui capitolato potrà esser ispezionato in questa Cancelleria.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Descrizione dell'immobile da subastarsi in mappa di Cos. el nuovo.

N. 4193. Castagnetto di pert. 2. — rend. l. 3.34 e sarà deliberato in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aust. l. 3.34, che importa l. 206.17.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 28 luglio 1871.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Canc.

N. 8299
EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna per patto pregiudiziale insinuata dalli Giuseppe fu Andrea Pascoli padre e Luigi figlio di qui al confronto delle ditte Commerciali creditrici Biaggio Moro e comp. di Cividale, Baroggi e Breda di Venezia, Gio. Torri e comp. Padova, fratelli Candiani di Amb. di Milano, Gaet. ed Antonio fratelli Coradini di Padova, Luigi Volonteri di Milano, Celestino Long e comp. di Torino, Finzi e Ascoli di Trieste, Francesco Maccia di Gio. di Milano, Alessandro Fabbri di Bologna, Camuzzo Carmello di Chieri, Borgomaneri e comp. di Milano, Pietro Pasta e comp. di Milano, Vincenzo Cangioli di Prato, Voaviller e comp. di Vienna, fratelli Varcellone di Sordevolo, Biella e Bartesacchi di Monza, Riccardi Strada e comp. di Milano, Gius. Vinc. Mino di Biella, per la convocazione di essi creditori ha fissato l'aula del 7 novembre p. v. ore 9 ant. coll'avvertenza che gli assenti in quanto egli non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si affigga in questo albo pretorio, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 28 agosto 1871.

L'Aggiunto dirigente
G. B. D'OSUALDO

Cravagna.

N. 5528
EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora co. G. Batt. fu Alfonso Belgrado che Violin Lucia fu Gregorio vedova Mantovani produsse addì 25 agosto 1871, al n. 5528 in confronto di esso assente e del di lui fratello co. Giacomo Belgrado istanza per prenotazione che fu anche accordata a cauzione di lit. 7830 di capitale dipendente dal contratto 23 giugno 1843, di l. 1102.54 d'interessi maturati sino al 23 giugno 1869, e degli interessi del 5 per cento da 23 giugno 1869 in avanti e che fu intimata all'avv. di questo foro Dr. Francesco Grolamo Luzzatti che gli venne nominato in curatore al quale gli incombe rivolgersi, ove non creda di nominare altro procuratore per la creduta difesa;

altrimenti ascrivere a se le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Palma, 25 agosto 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

N. 5337
EDITTO

Si avverte che col decreto odierno fu chiuso il concorso dei creditori aperto sulla sostanza di Osualdo Mucelli col l'editto 11 novembre 1870 n. 7303.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 23 agosto 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli.

N. 6521
EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero prodotta dal R. Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante la R. Intendenza di Finanza in Udine, al confronto di Catterossi Giuseppe fu Giacomo di Povoletto ha fissato li giorni 24, 30 settembre e 13 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte colle norme del seguente

Capitolato d'asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 9.12 importa lit. 1.197.03; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto depositato.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censò entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto depositato, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astigerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di esigere una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: E così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Descrizione della realtà da vendersi all'asta

Prato in mappa di Povoletto al n. 1291 di cens. pert. 10.02 rend. cens. 9.12 valore cens. 197.03.

Il presente si affigga in quest'albo pretorio nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 13 luglio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Previsani.

INIEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'utero, anche i più inveterati.

M. Moltz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsi fr. nchi 8.

Non più Essenza!

Ma ACETO di puro vino nostrano
NERO E BIANCO

All'ingrosso ed al minuto a prezzi discretissimi.

VINI MODENESI qualità perfetta da austr. L. 18 a 24 al Conzo, e maggiori facilitazioni a seconda della quantità.

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta Casa Mangilli.

ESTRATTO DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto

Preparato nel Laboratorio A. FILIPPUZZI — UDINE.

Questo estratto ottenuto dal miglior tamarindo, ha la consistenza di un siroppo ordinario, è limpido di un bel colore rosso scuro, di sapore acidetto, gratissimo ai fanciulli, e si conserva inalterabile per molti anni.

USO

Utilissimo come baranda rinfrescante, in tutte le malattie infiammatorie e massime nelle febbri biliose e tifoidee; se ne prescrive da quattro a sei cucchiaini al giorno, sciolto in diverse riprese nell'acqua fredda.

Desiderandosi effetto purgativo, si prendono, in una volta, tre o quattro cucchiaini d'estratto, solo o stemperato in poca acqua pura; bevendo dopo qualche ora, per affrettarne l'azione, qualche tazza di brodo di vitello o d'acqua calda zuccherata.

Due cucchiaini scarsi, in una tazza d'acqua con ghiaccio, forniscono nei calori estivi una bevanda gustosissima, refrigerante, depurativa del sangue, che può usarsi abitualmente, una o due volte al giorno, dalle persone facilmente soggette ai riscaldamenti ed alle infiammazioni. Alcuni, poi, amano meglio di prenderlo nell'acqua gasosa, anziché nell'acqua semplice.

Nelle stagioni e nei paesi caldi, una soluzione del nostro estratto di tamarindo nell'acqua fresca potrebbe sostituirsi per uso comune, come salutare e non meno gradita, a tutte le bevande che preparansi colle ordinarie conserve.

Prezzo Lire II. una al flacone.

Udine, li 28 luglio 1871.

Sig. Giovanni Pontotti

Farmacia Reale A. Filippuzzi Udine.

Abbiamo ricevuto le bottiglie del vostro sciloppo di Tamarindo secondo Brera, e fattone l'assaggio possiamo dirvi d'averlo trovato di perfetta preparazione e di gusto squisito, per cui non mancheremo raccomandarlo ai nostri clienti, non senza osservare come il prezzo del vostro sciloppo sia assai minore di quello che vediamo segnato sopra le bottiglie provenienti dai Laboratori delle grandi città.

Desideriamo che questa dichiarazione abbia per effetto di recare una utilità nello smercio di questo vostro prodotto, e perciò un conseguente incoraggiamento acciò sia vieppiù impegnata la vostra capacità e filantropia, occupandovi eziandio di altri preparati ad onore della nostra città e provincia, che potranno in tal guisa approfittare del vostro operato in confronto di quello di lontani Laboratori, da dove a nostro disdoro provengono fin oggi produzioni di non lieve costo, col concorso di eccezionali speculazioni.

Gradite con ciò i sensi della nostra stima e considerazione.
Dr. cav. Perusini Direttore dell'Ospedale Civile — Dr. Mucelli medico primario dell'Ospedale Civile — Dr. Bellina chirurgo primario dell'Ospedale Civile — Dr. Bartolomeo Sguazzi — Dr. Carlo Antonini.

W. OSBORNE

commerciante in prodotti esteri
IN LONDRA

desidera comperare a pronta cassa

vino, miele, mandorle, uva, aranci, lardo, prescittuto, lingue, salsicce, sardine, formaggio, maccheroni, olio, carni conservate, frutta conservate, lana, seta, orbe medie/nalle ecc. ecc., riceve commissioni a modici prezzi, e si presta anche per le relative consegne.

Rivolgersi a Londra, 5, Langton Street, King's Road, Opposto Cremorne.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Remedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, mule allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano l'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia CONESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.